

Camera dei Deputati, in occasione dell'apertura della Giornata di studi dal titolo "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", in cui la SVIMEZ ha discusso il poderoso volume edito da il Mulino su "150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud. 1861-2011", che rappresenta il contributo migliore dell'Associazione alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il Presidente Emerito Nino Novacco diceva:

«Resta in noi il convincimento che in Italia l'obiettivo della coesione non debba essere visto come una tra le molte possibili priorità del Paese per il prossimo futuro, ma come il reale ed unitario termine di riferimento delle strategie di uno Stato che voglia uscire dalla deriva del declino, per avviarsi sulla strada dello sviluppo, che è la condizione per poter offrire e garantire pari opportunità a tutti i cittadini».

Questo convincimento, questa lezione, resta in noi.

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2011

Notazioni generali

Signori Associati,

La SVIMEZ nel corso del 2011, grazie all'apporto dei Soci e al contributo dello Stato nonché alle collaborazioni con istituzioni nazionali e locali, ha potuto consolidare la propria attività di ricerca sull'economia, la società e le istituzioni del Mezzogiorno, confermandosi punto di riferimento costante, nel dibattito pubblico nazionale, sul Mezzogiorno e sulle politiche per il superamento degli squilibri territoriali.

Il 2011 è stato un anno in cui l'attività di ricerca dell'Associazione, su impulso del Consiglio di Amministrazione, ha subito un significativo ampliamento che ha richiesto uno sforzo aggiuntivo dell'intera struttura interna. La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha indotto la SVIMEZ a realizzare un complesso di iniziative di ricerca statistica, economica e giuridica: la pubblicazione di quattro volumi e l'organizzazione di un Convegno, con una sessione di carattere istituzionale e una di carattere scientifico, svoltosi il 30 maggio 2011, alla presenza del Presidente della Camera e del Ministro degli Affari Regionali. Il lavoro svolto dalla nostra Associazione ha permesso di offrire una lettura unitaria dei progressi economici del Paese nei 150 anni di Unità, sottolineandone, pur in un quadro di non piena realizzazione dell'obiettivo

dell'unificazione economica, il contributo proveniente dal Mezzogiorno.

Nel 2011 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, anche su un contributo finanziario erogato dallo Stato. Tale contributo era stato previsto dalla Legge di Stabilità per il 2011 (Legge 13 dicembre 2010, n. 220: Tab. C) in euro 1.836.000. Va ricordato che tale cifra era stata raggiunta grazie ad un emendamento, fatto proprio dal Governo, che, nel quadro generale di persistenti tagli, aveva reintegrato di 500 mila Euro il contributo originariamente previsto. Tuttavia, in corso d'anno, la manovra di agosto 2011 ha tramutato un accantonamento di Euro 195 mila, previsto dalla Legge di Stabilità 2011 in taglio definitivo del contributo, che è conseguentemente sceso dagli 1.836.000 euro stanziati agli effettivi 1.640.466 Euro erogati nel 2011, con una riduzione di 146.453 Euro rispetto all'anno precedente. Come si avrà modo di illustrare più nel dettaglio nel Bilancio, nel 2011 la riduzione del contributo statale ha inciso in misura significativa sul disavanzo di Bilancio registrato nel corso di questo esercizio.

– Le attività della SVIMEZ nel corso dell'esercizio 2011 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 25 gennaio, del 19 aprile, del 7 giugno, del 30 novembre e del 20 dicembre 2011, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 4 luglio 2011, che ha approvato la Relazione del CdA sul Bilancio 2010.

Nella riunione del 30 novembre 2011 il Presidente del Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ ha proceduto alla nomina – come previsto dall'art. 12 dello Statuto dell'Associazione – di un Vice Presidente, nella persona della prof.ssa Maria Teresa Salvemini e di un Comitato di Presidenza che assiste il Presidente nella realizzazione del programma di attività e nell'attuazione di iniziative sociali.

– Il 4 luglio 2011 si è svolta l'Assemblea straordinaria della SVIMEZ, che ha approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 19 aprile 2011. Le modifiche statutarie sono state predisposte da un gruppo di lavoro composto da alcuni Consiglieri e presieduto dal Presidente. Tali modifiche riguardano l'intero assetto contrattuale pur non modificando le caratteristiche associative né lo scopo sociale.

– Nel corso della riunione del CdA del 7 giugno 2011 è stato cooptato all'unanimità un nuovo componente del Consiglio, l'on. Gerardo Bianco, che sostituisce

l'ing. Domenico La Cavera, scomparso il 22 febbraio 2011.

– Il 2 dicembre 2011 si è svolto l'incontro di una delegazione della SVIMEZ, guidata dal Presidente Giannola, con il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano. Nel corso dell'incontro la SVIMEZ ha potuto consegnare e illustrare al Presidente le pubblicazioni realizzate dall'Associazione nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia. Nel corso dell'udienza è stata altresì sottolineata, consegnando in merito anche una nota al Presidente, la necessità di un'azione coordinata e solidale tra le istituzioni per il superamento del divario di sviluppo Nord-Sud, nella prospettiva di un progetto Paese che punti proprio sul Sud per far ripartire l'Italia: in particolare, con una politica infrastrutturale e logistica orientata al Mediterraneo e con investimenti in ricerca e innovazione, specialmente sul fronte delle energie rinnovabili, che rappresentano un terreno di sfida per un rilancio competitivo dell'intera economia.

– Tra le numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione nel corso del 2011 – di cui si dà conto nei successivi paragrafi della presente Relazione – particolare rilevanza hanno rivestito le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento. Esse hanno riguardato diverse tematiche e danno conto di una forte crescita di attenzione da parte delle istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione:

23 febbraio 2011: Audizione SVIMEZ davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo “Schema di D. lgs n. 317. Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario”;

28 marzo 2011: Audizione della SVIMEZ alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale sul D.lgs. 328/2011 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali;

22 settembre 2011: Audizione della SVIMEZ presso la Camera dei Deputati, Commissioni riunite V e XIV in materia di risorse finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020;

12 ottobre 2011: Audizione della SVIMEZ presso il IV Comitato della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;

18 ottobre 2011: Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell'ambito della “Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo”.

– Per raggiungere i suoi scopi, l'Associazione ha profuso nel corso del 2011 un

impegno ulteriore a trovare le forme più efficaci di consolidamento delle sue analisi e proposte. L'attività della SVIMEZ si è caratterizzata per la prosecuzione delle analisi di approfondimento sui temi specifici, cercando di potenziare sempre più la capacità di proporre interventi di *policy* finalizzati alla definizione di una linea strategica tesa a valorizzare il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale. In tale senso è stato predisposto a fine 2011 un documento dal titolo "*Ripresa economica e ruolo del Mezzogiorno: alcune aree di un programma di sviluppo*" che è stata consegnato al Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca e agli uffici del Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Il documento SVIMEZ individua alcuni ambiti di intervento nel Mezzogiorno che, più di tutti, possono garantire il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale e, al tempo stesso, strategici e di valenza nazionale. Una politica infrastrutturale e logistica al servizio di una strategia attenta alla valorizzazione di un'opzione mediterranea, una coordinata politica per le energie tradizionali e rinnovabili, finalizzata allo sfruttamento tecnologico e sostenibile delle risorse naturali e ambientali e all'efficientamento e risanamento delle grandi aree urbane, ed interconnessa ad una rinnovata politica industriale selettiva e di filiera, l'accesso al credito per il sostegno finanziario al tessuto di PMI, rappresentano il terreno di sfida per un rilancio competitivo, con il Sud, dell'intera economia nazionale. L'obiettivo è quello di riempire sempre più di contenuti e proposte operative il Progetto Sud che la SVIMEZ ha delineato alla fine del 2010; cioè una linea di pensiero strategica e organizzata, che si traduca in una proposta di politica economica fortemente orientata verso lo sviluppo di settori innovativi che possano caratterizzare un virtuoso processo di localizzazione di attività produttive nel Mezzogiorno, cruciale per l'area e per l'intero Paese.

* * *

1.1. *Il "Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno"*

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo delle sue analisi e ricerche con la presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno*, che si è svolta a Roma, il 27 settembre 2011, presso il

Centro Congressi di Palazzo Altieri, sede dell'Associazione Bancaria Italiana. La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, che ha dato lettura del messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è poi proseguita con la presentazione delle "linee" del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore dott. Luca Bianchi e con la Relazione del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola.

Al dibattito sul Rapporto hanno partecipato: il dott. Domenico Arcuri, Amministratore delegato di Invitalia; il prof. Ennio Forte dell'Università Federico II di Napoli; il prof. Luigi Paganetto, Presidente della Fondazione Economia dell'Università di Roma Tor Vergata; l'on. Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania; l'on. Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata; l'on. Marida Dentamaro, Assessore al Sud e Federalismo della Regione Puglia; l'on. Giacomo Mancini, Assessore al Bilancio e Programmazione della Regione Calabria; l'on. Vito Santarsiero, Responsabile per il Mezzogiorno dell'ANCI. Il dibattito è stato concluso dal Ministro per i Rapporti con le Regioni, on. Raffaele Fitto.

Nel messaggio inviato il Presidente della Repubblica ha sottolineato che "la presentazione del Rapporto SVIMEZ costituisce da lungo tempo il più significativo appuntamento periodico di ricapitolazione e confronto sullo stato del Mezzogiorno e dei suoi problemi". Nel telegramma si afferma "come nel momento attuale la preoccupazione di fondo di un rilancio della crescita economica e sociale del Paese non possa trovare uno sbocco effettivo in assenza di una strategia di valorizzazione del potenziale decisivo apporto delle risorse del Mezzogiorno a un nuovo più intenso e soddisfacente sviluppo nazionale". Il Presidente ha concluso esprimendo il Suo convincimento che "dal dibattito emergeranno indicazioni e sollecitazioni preziose".

La vasta risonanza che anche quest'anno ha avuto il *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* testimonia l'elevato interesse suscitato dalle analisi e dalle proposte avanzate dall'Associazione. Le analisi svolte dalla SVIMEZ hanno posto in evidenza le conseguenze economiche e sociali della grave crisi economica sui territori più deboli e il rischio che si possano determinare, anche per effetto di manovre non in grado di coniugare l'obiettivo del risanamento con quello dell'equità e della crescita, spirali di recessioni particolarmente acute nelle regioni meridionali. In particolare, la sottolineatura degli effetti della crisi sulle prospettive di realizzazione professionale e

personale delle giovani generazioni e degli effetti di tale peggioramento sulle prospettive demografiche del Mezzogiorno ha stimolato un ampio dibattito nei territori e a livello nazionale.

Il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2011 – che per le sue caratteristiche e per l'ampiezza dei contenuti costituisce una sorta di quadro generale sull'economia dell'area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall'Associazione nel corso dell'anno – ha presentato una articolazione in tre parti: una prima dedicata all'esame degli andamenti del 2010 e cenni sul 2011; una seconda relativa alla descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati; una terza dedicata a *Mezzogiorno tra passato e futuro: la possibile ripresa del processo di trasformazione*.

Le linee di *Introduzione e sintesi* al Rapporto, presentate nelle relazioni del Direttore dott. Riccardo Padovani e del Vice Direttore dott. Luca Bianchi, hanno rappresentato anche per il 2011 il principale strumento di lettura dei risultati analitici emersi dal Rapporto e di proposta per una politica meridionalista che sappia affrontare i problemi e le sfide connesse al superamento del divario di sviluppo tra macroaree.

I dati e le analisi presentati nel *Rapporto* hanno in primo luogo documentato come “la grave recessione che ha colpito l'economia mondiale nel biennio 2008-2009 si sia abbattuta pesantemente sull'intera economia nazionale, e abbia mostrato i suoi effetti più pesanti, in termini di impatto sociale sui redditi delle famiglie e sulla occupazione, nelle regioni del Mezzogiorno. La lenta e difficile fuoriuscita dalla crisi dell'Italia ha interessato invece soprattutto le aree del Nord del Paese, mentre il Sud, dopo la flessione del 2009, appare nel 2010 ancora in stagnazione. Dunque, Nord e Sud, che sono risultati uniti nella crisi, tendono a divergere nella ripresa. Una ripresa che peraltro è andata indebolendosi nel corso del 2011, per effetto del deterioramento del quadro economico e finanziario europeo”.

Nelle Linee Introduttive si è sottolineato in particolare come gli effetti più pesanti della crisi si siano scaricati sul mercato del lavoro meridionale: delle 533 mila unità perse in Italia tra il 2008 e il 2010, ben 281 mila sono nel Mezzogiorno. Nel Sud dunque, pur essendo presenti meno del 30% degli occupati italiani, si concentra il 60% delle perdite di lavoro determinate dalla crisi. “Il processo di esclusione dai processi di sviluppo delle giovani generazioni, sia dei “precari” espulsi dal mercato del lavoro senza

tutele sociali sia dei 150 mila minori ingressi sul mercato del lavoro – si afferma nelle Linee introduttive – è il segno del declino del Paese. Emerge in tutto il Paese, ma con una particolare accentuazione nel Mezzogiorno, l'esistenza di una vera e propria questione giovanile che si manifesta, a diversi stadi e livelli di intensità, in una riduzione delle iscrizioni all'Università, in una crescita del precariato (prima della crisi) e dell'inoccupazione giovanile (con la crisi)". Particolare risonanza ha avuto la sottolineatura da parte della SVIMEZ del rischio che il crollo della natalità determinata dai bassi tassi di occupazione femminile e la ripresa delle emigrazioni verso Nord e verso l'estero possano determinare un vero e proprio "tsunami" demografico: da un'area giovane e ricca di menti e di braccia il Mezzogiorno si trasformerà nel corso del prossimo quarantennio in un'area spopolata, anziana, ed economicamente sempre più dipendente dal resto del Paese.

Il *Rapporto SVIMEZ 2011* ha voluto richiamare l'attenzione sull'urgenza di ripristinare una responsabilità attiva dell'operatore pubblico, non come pura entità di spesa, bensì come capacità di delineare e perseguire una strategia. "La ridefinizione di una politica di sviluppo – si afferma nelle Linee Introduttive– deve essere una priorità nazionale complessiva che non può essere affidata alla spontanea allocazione del mercato, ma rimanda ad interventi di politica "attiva dell'offerta" in campo infrastrutturale, industriale e dell'innovazione, volti a riavviare la dinamica della produttività del Paese per un pieno inserimento nel contesto competitivo internazionale. La definizione di una strategia di crescita, in un contesto di finanza pubblica così restrittivo, impone di operare delle scelte che portino a concentrarsi su precise priorità, attivando alcune leve dell'azione pubblica che possano avere una ricaduta immediata anticiclica senza smarrire una prospettiva di sviluppo di più ampio respiro". Per il Mezzogiorno, la SVIMEZ quest'anno ha individuato nella politica infrastrutturale e logistica, in una rinnovata politica industriale selettiva e nella politica energetica, gli ambiti di intervento che, più di tutti, possono garantire il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale e, al tempo stesso, strategici – rappresentando il terreno di sfida per un rilancio competitivo dell'intera economia nazionale verso una maggiore e migliore internazionalizzazione.

Il Presidente Giannola nella sua relazione ha in particolare sottolineato l'esigenza di rilanciare alcuni *drivers* dello sviluppo, che sono non casualmente collocati proprio

nel Sud e che consentirebbero di ridare al Mezzogiorno un ruolo fondamentale (ci siamo sempre richiamati all'esperienza del secondo dopoguerra) facendone una leva della ripresa della crescita. In particolare, ha sottolineato come il Mezzogiorno sia l'area vocata per lo sviluppo delle energie rinnovabili, oltre ad essere l'area *leader* fondamentale per le fonti di energie non riproducibili come il petrolio. Abbiamo la possibilità di fare del Sud l'*hub* energetico nazionale. In questo ambito (un premio Nobel lo ha ricordato), l'energia geotermica (sostanzialmente non utilizzata in Italia) dovrebbe essere la nuova frontiera da esplorare, anche con costi e sostegno pubblico elevato (ci sono i Fondi strutturali delle Regioni da dedicare a questa scommessa) per fare quello che è stato fatto in Islanda, che viene fatto in California, e che da noi curiosamente è stato fatto, a cielo aperto, solo in Toscana a Larderello nel 1904. Il Presidente ha chiuso sostenendo che “nel Rapporto c'è l'intento di proporre elementi per una strategia di crescita, alla luce di un'analisi purtroppo densa di evidenze anche drammatiche (come quelle molto preoccupanti sulle prospettive demografiche). Cosa potrà essere il domani del Sud, delle grandi aree urbane, se i processi continuano in questo senso? Quindi, è urgente invertire la tendenza. Il che fare ci rimanda a questa urgenza. All'urgenza di varare a livello nazionale una strategia possibile di rilancio della crescita. E in questo quadro il Mezzogiorno ha molto da dire in positivo”.

1.2 – Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia

In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la SVIMEZ si è impegnata in un intenso e complesso sforzo di ricerca, culminato nella realizzazione di alcune opere pubblicate nel corso del 2011 nella Collana della SVIMEZ edita da Il Mulino.

Il primo volume, dal titolo “*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011*”, reca un aggiornamento, arricchimento e ampliamento delle informazioni statistiche contenute nella precedente opera, realizzata dalla SVIMEZ nel 1961 in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. La sua realizzazione ha comportato una intensa e complessa attività di ricerca volta alla ricostruzione e alla stima di serie omogenee di dati per gli anni dal 1861 ad oggi, oltre che alla sistematizzazione delle

molteplici informazioni quantitative disponibili sulle dinamiche economiche e sociali intervenute nel periodo in oggetto nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Tale attività – di cui nel successivo punto 1.6. sono sinteticamente illustrati alcuni dei principali contenuti – è stata condotta dalla struttura di ricerca dell'Associazione, avvalendosi di prestigiose collaborazioni esterne, a cominciare da quelle della Banca d'Italia e dell'IRRPS – CNR nonché di eminenti studiosi di discipline storiche, economiche e statistiche. I temi trattati nel volume sono distribuiti in diciassette capitoli: I. La geografia; II. La popolazione; III. L'agricoltura; IV. L'industria; V. I servizi; VI. Conto economico delle risorse e degli impieghi; VII. Il lavoro; VIII. Il credito e il mercato dei capitali; IX. Il territorio; X. Le reti; XI. Sanità e assistenza; XII. L'istruzione; XIII. Giustizia; XIV. Servizi pubblici e relazioni sociali, capitale sociale e funzionalità della P.A.; XV. Entrate e spese delle amministrazioni pubbliche; XVI. Gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; XVII. L'internazionalizzazione.

Il secondo volume, *“Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita, 1861-2011”*, a cura del Consigliere Alessandro Bianchi, è frutto del lavoro congiunto delle Università meridionali che nel 2010 hanno costituito presso la SVIMEZ il “Forum delle Università per il Mezzogiorno” (v. il punto 1.5), e documenta il ruolo che, dall'Unità in poi, è stato svolto dalle Università meridionali per accompagnare il tormentato sviluppo dei territori, al fine di un disegno complessivo di consolidamento del percorso evolutivo dell'alta formazione al Sud. Il volume è articolato in tre capitoli: I. Le vicende dell'Università italiana dal 1861 ai nostri giorni; II. Il ruolo delle Università per lo sviluppo del Mezzogiorno; III. I profili delle Università.

Il numero 1-2/2011 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno” è un fascicolo speciale dedicato al tema del *Federalismo e Mezzogiorno, a 150 anni dall'Unità d'Italia*. Il numero monografico della Rivista, curato dal Consigliere Manin Carabba, affronta il binomio “unità-differenziazione” nella storia dell'intervento pubblico nel Sud e dei suoi modelli organizzativi, raccogliendo una serie di contributi – richiamati più in dettaglio nel successivo punto 1.12. – rivolti alla storia della legislazione, dell'economia e del pensiero meridionalistico, oltre che alle politiche di settore, alle Regioni a Statuto speciale e al regime dei controlli.

Il volume *“Diciotto voci per l'Italia unita”*, a cura del Consigliere Sergio Zoppi, raccoglie alcuni tra gli scritti più significativi della storia del pensiero meridionalistico,

redatti da diciotto autorevoli esponenti del mondo della cultura e delle istituzioni, che nell'arco di centotrent'anni, a partire dall'Unità d'Italia, testimoniano un'attenzione viva e originale per un Mezzogiorno moderno e capace di concorrere in pieno allo sviluppo complessivo del nostro Paese.

Con la finalità che i materiali predetti potessero divenire spunto di riflessione e di approfondimento, la SVIMEZ – anche tenendo in considerazione i contenuti emersi nell'incontro tenutosi al CNEL il 31 marzo 2011, in occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con diciotto Istituti meridionalisti sottoscrittori di un "Messaggio al Paese dalla cultura del Sud" – ha organizzato una Giornata di Studi.

La Giornata, intitolata "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", si è svolta il 30 maggio 2011 presso la Camera dei Deputati, ed è stata dedicata alla riflessione sugli aspetti più significativi dell'evoluzione economica, sociale e istituzionale delle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, dal 1861 al periodo attuale.

La SVIMEZ ha inteso così fornire, in termini tutt'altro che formali e celebrativi, un supporto concreto, di studio e di riflessione, sulla tematica che da sempre la vede impegnata nella promozione di una effettiva unificazione economica e sociale del Paese. Il tutto in sintonia con le sollecitazioni con le quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, attraverso numerosi messaggi ed interventi, ha invitato ad "assumere la consapevolezza del carattere prioritario e della portata strategica dell'obiettivo del superamento dei divari tra Nord e Sud", in un contesto in cui la crisi economica rende più difficile il bilanciamento tra i diversi interessi e obiettivi di politica economica nazionale.

L'Iniziativa, promossa dal Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ, è stata concordata, sotto l'egida di un Comitato d'Onore, con un Comitato Scientifico costituito da autorevoli studiosi e insigni esponenti del mondo della cultura e della politica.

La Giornata è stata aperta da una Sessione mattutina introduttiva, in cui si sono tenuti gli Interventi istituzionali del Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, che ha tra l'altro invitato ad una riflessione sul "percorso compiuto, sui progressi realizzati e, soprattutto, sulla strada ancora da fare per ridurre le distanze che si frappongono, a tanti decenni dall'avvenuta riunificazione, fra le grandi aree del nostro territorio". Hanno poi fatto seguito gli Interventi del Consigliere della SVIMEZ Antonio Maccanico; del Presidente Emerito della SVIMEZ Nino Novacco; del Ministro per i

Rapporti con le Regioni e per la Coesione territoriale Raffaele Fitto; del Presidente dell'ANIMI Gerardo Bianco; del Presidente della Regione Molise Angelo Michele Iorio. La Relazione del Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola si è incentrata su “I cambiamenti dell'economia italiana alla luce delle ricerche promosse dalla SVIMEZ”. La Relazione di inquadramento storico del pProf. Giuseppe Galasso si è soffermata su “Meridionalismo e questione meridionale”. Il prof. Amedeo Lepore – Consigliere incaricato di coordinare lo svolgimento delle Iniziative SVIMEZ per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia – ha infine svolto una Relazione su “Unificazione italiana: nuovi percorsi di ricerca per la storia e l'economia del Mezzogiorno”.

Nella seduta pomeridiana si sono tenute sette Sessioni di Studio, dedicate all'approfondimento dei principali temi che sono stati oggetto di analisi nei volumi presentati. Le Sessioni sono state introdotte da ampie Relazioni, sottoposte poi al commento dei *Discussant*, i quali hanno fornito importanti contributi e spunti di riflessione. Sono state inoltre raccolte numerose Memorie, presentate al Convegno o pervenute successivamente.

I Contributi della Giornata si sono avvicinati in base alle Sessioni tematiche di Studio articolate come segue.

La Sessione I, presieduta da Luciano Cafagna ed avente ad oggetto “L'Unificazione italiana: andamenti dell'economia e politiche per il Sud”, ha visto la Relazione su “150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche”, di Luca Bianchi, Delio Miotti, Riccardo Padovani, Guido Pellegrini e Giuseppe Provenzano. Sulle Relazioni si sono intrattenuti, in qualità di *Discussant*, Pierluigi Ciocca; Paolo Malanima e Vittorio Daniele, con un testo dal titolo “Alle origini del divario”; Guido Pescosolido; Gianfranco Viesti.

La Sessione II, presieduta da Adriano Giannola, ha avuto ad oggetto “I mutamenti della struttura economica: i settori e i mercati”. La Sessione ha visto le Relazioni su “Il processo di internazionalizzazione del Mezzogiorno d'Italia”, di Giuseppe Di Taranto; su “Banca, sistema produttivo e dualismo in Italia. Continuità e mutamenti strutturali in una prospettiva di lungo periodo”, di Adriano Giannola e Antonio Lopes; su “Industria meridionale e politica industriale dall'Unità d'Italia ad oggi”, di Stefano Prezioso e Grazia Servidio; su “La modernizzazione dell'agricoltura meridionale: fasi evolutive”, di Michele De Benedictis. Hanno quindi fatto seguito i

Discussant, con i seguenti Interventi: “Il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno è legato ad una rinnovata presenza internazionale del sistema produttivo meridionale”, di Paolo Guerrieri; “Neodualismo ed eterogeneità territoriale; i problemi condivisi nel sistema Italia”, di Cesare Imbriani; “L’efficacia degli incentivi alle imprese”, di Amedeo Di Maio e Salvatore Ercolano; “Istituzioni amiche dei mercati. Oltre il divario tra Nord e Sud per una integrazione verticale dell’economia italiana: filiere lunghe vs. distretti locali”, di Massimo Lo Cicero.

La Sessione III, presieduta da Giovanni Cannata ed avente ad oggetto “Università e ricerca nel Mezzogiorno”, ha visto la Relazione di Alessandro Bianchi sul “Forum delle Università del Mezzogiorno per i 150 anni dell’Unità d’Italia”. Poi i seguenti Interventi dei *Discussant*: “Sviluppo e competitività del territorio: il ruolo dell’Università del Sannio”, di Filippo Bencardino; l’Intervento di Pietro Busetta; “Nota sul divario Nord-Sud e sulla situazione universitaria al momento dell’Unità”, di Ennio De Simone; “Formazione universitaria e mercato del lavoro: il Mezzogiorno tra rivoluzione studentesca e ristagno economico”, di Vittoria Ferrandino; “Internazionalizzazione delle Università: l’esempio di Unimed”, di Franco Rizzi.

La Sessione IV, presieduta da Carlo Trigilia ed avente ad oggetto “Capitale sociale, giustizia e istruzione”, ha visto le Relazioni su “Giustizia, criminalità, sicurezza”, di Antonio La Spina; “Capitale sociale: ruolo economico e persistenza”, di Lilia Costabile; “I progressi dell’istruzione nei 150 anni italiani: l’unificazione (quasi) compiuta”, di Sergio Zoppi. Hanno chiuso la Sessione gli Interventi dei *Discussant* Carlo Guarnieri e Francesco Pigliaru.

La Sessione V, dedicata a “Demografia, migrazioni e mercato del lavoro” e presieduta da Enrico Pugliese, ha visto le Relazioni su “Mezzogiorno e Centro-Nord in 150 anni di storia migratoria italiana”, di Corrado Bonifazi; “Un secolo e mezzo di storia demografica italiana: le dinamiche del passato, i problemi del presente, le sfide del futuro”, di Alessandro Rosina e Marcantonio Caltabiano; “Alcune considerazioni sul mercato del lavoro italiano alla luce della ricostruzione delle serie storiche territoriali per il mercato del lavoro, 1861-2011”, di Sergio Destefanis. Hanno concluso gli Interventi dei *Discussant* Antonio Golini e Paolo Piacentini.

La Sessione VI, avente ad oggetto “Federalismo, storia dell’amministrazione, finanza pubblica” e presieduta da Antonio Pedone, ha visto le Relazioni su

“Federalismo e Mezzogiorno, a 150 anni dall'Unità d'Italia”, di Manin Carabba; “Finanza pubblica e regime istituzionale: dal Regno d'Italia alla Carta costituzionale della Repubblica”, di Federico Pica. In conclusione, gli Interventi di Giorgio Macciotta e Giuseppe Vitaletti, in qualità di *Discussant*.

La Sessione VII, dal titolo “Infrastrutture, territorio, aree urbane”, presieduta da Maria Teresa Salvemini, ha visto le Relazioni su “Infrastrutture per l'Italia: 1860-2011”, di Leandra D'Antone; “Il futuro delle infrastrutture immateriali: *l'open cloud computing*”, di Massimiliano Gambardella, Roberto Alma, Paulo Bodenham, Irene Sigismondi; “Il territorio del Mezzogiorno a 150 anni dall'unificazione: l'evoluzione delle città, l'assenza di nuove politiche urbane, i patrimoni ambientali e culturali di interesse nazionale ed europeo”, di Giovanni Cafiero e Paolo Urbani; “L'esperienza e il ruolo delle aree interne del Mezzogiorno”, di Leonardo Cuoco. A seguire gli interventi dei *Discussant*: “Il Sud Italia e il Mediterraneo, *Southern Range*: un ‘Ponte’ Sud-Sud per la crescita”, di Ennio Forte; “Per uno sviluppo umano sostenibile nel Mezzogiorno: come gestire la transizione verso una nuova base economica urbana?” di Luigi Fusco Girard.

La Giornata di Studi si è conclusa con una Sessione Plenaria, alla quale hanno preso parte tutti i Presidenti di Sessione, che hanno esposto una Sintesi dei lavori svolti, ciascuno nell'ambito della propria Sessione. Le Conclusioni sono state tratte da Piero Barucci.

Le Relazioni svolte, le letture critiche e le Memorie presentate nell'ambito della Giornata di Studi SVIMEZ del 30 maggio 2011 sono state raccolte in un volume, intitolato *Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia*, pubblicato, nel marzo 2012, come numero speciale (31) nella Collana dei “Quaderni SVIMEZ”.

Il volume è stato presentato il 16 marzo 2012 all'ABI, in occasione della manifestazione, organizzata dalla SVIMEZ in collaborazione con SRM, a conclusione delle celebrazioni del 150°, intitolata “Il Nord e il Sud dell'Italia a 150 anni dall'Unità. Nata per unire, unita per crescere”.

1.3. *Le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento*

Nel corso del 2011, la crescente attenzione al lavoro della SVIMEZ in materia di analisi degli andamenti economici del Mezzogiorno e delle politiche di sviluppo e coesione è testimoniata dal maggiore coinvolgimento dell'Associazione nei lavori del Parlamento attraverso la richiesta di Audizioni su singoli temi oggetto di provvedimenti; essa ha svolto cinque Audizioni presso le due Camere del Parlamento, suscitando un significativo interesse sia da parte dei parlamentari sia da parte dell'opinione pubblica.

Il 23 febbraio 2011 si è svolta l'Audizione SVIMEZ davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo "Schema di D. lgs n. 317. Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario". Nel corso dell'Audizione a cui hanno partecipato il Presidente Giannola, il Direttore Riccardo Padovani e il Consigliere Federico Pica, è stata consegnata una nota in cui si sostiene che "l'impianto proposto con i decreti delegati in discussione non garantisce risorse finanziarie sufficienti a sostenere i livelli essenziali delle prestazioni; l'autonomia fiscale consentita riguarda pressoché esclusivamente l'addizionale IRPEF, che non è distribuita in modo tendenzialmente uniforme; la copertura del fabbisogno extra LEP dovrebbe basarsi su due addizionali (IRPEF e IRAP) e su contributi condizionati allo sforzo fiscale finanziati dallo Stato". Nella nota predisposta per l'occasione si sono avanzate alcune specifiche proposte, su cui si torna nel successivo punto 1.11 su le ricerche in materia di finanza pubblica.

Il 28 marzo 2011 si è svolta l'Audizione della SVIMEZ alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale sul d.lgs. 328/2011 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Anche in questo caso la SVIMEZ ha predisposto un ampio documento sul tema, distribuito a tutti i partecipanti e poi lasciato agli atti della Commissione. Nel documento la SVIMEZ analizza la conformità del decreto legislativo al contenuto della legge delega, anche alla luce del Piano per il Sud varato del Governo. La SVIMEZ ha espresso parere positivo sulla scelta di dare nel decreto priorità al problema della riduzione del divario tra il Nord e il Sud del Paese e di affermare con forza il principio dell'aggiuntività delle risorse. Ha anche sottolineato, però, come il Piano per il Sud

“mostri di ignorare quali interventi considerare aggiuntivi e quali ordinari”. “Occorre assicurare, si legge sempre nel testo, “come la norma costituzionale prescrive, la sostenibilità finanziaria delle attività attribuite agli Enti”. Secondo la SVIMEZ, “vanno individuate le attività ordinariamente affidate agli Enti territoriali, il cui finanziamento, a norma dell’articolo 119 comma 4 della Costituzione, deve essere assicurato con i tributi e le entrate propri, le compartecipazioni ai tributi erariali ed eventualmente i trasferimenti perequativi”. Una volta che siano stabilite le risorse “possono essere definiti gli obiettivi specifici perseguiti per mezzo delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali”. Nella nota si esprime anche preoccupazione sul fatto che nel decreto sia stata cancellata l’indicazione della percentuale del PIL da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione e si propone “di prevedere che le risorse inizialmente iscritte in bilancio, pari allo 0,6% del PIL, non possano risultare inferiori allo 0,4% a consuntivo”. In relazione ai rapporti tra la politica nazionale di coesione e la politica europea dei Fondi strutturali, secondo la SVIMEZ, “sono gli indirizzi comunitari che dovrebbero essere interpretati in modo da essere compatibili con i preminenti interessi nazionali e selezionati ai fini prevalenti del problema nazionale”, cioè gli squilibri economici e sociali interni al Paese. Due i punti più critici evidenziati nel corso dell’Audizione: il passaggio dalla programmazione degli obiettivi alla definizione operativa degli interventi e il monitoraggio dei risultati. La SVIMEZ, per costruire un momento unitario delle Regioni meridionali destinatarie della politica di coesione europea, e di queste con il Governo, ha proposto in quella occasione la costituzione di “Comitato interno alla Conferenza Stato-Regioni specifico per lo sviluppo e la coesione”. Quanto al supporto più operativo, la SVIMEZ ha anche proposto un’Agenzia “per lo sviluppo e la coesione”, indipendente, di natura tecnica, destinata all’attuazione dei grandi interventi prioritari per il Sud.

Il 22 settembre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso la Camera dei Deputati, Commissioni riunite V e XIV in materia di risorse finanziarie dell’Unione europea per il periodo 2014-2020. Nel documento predisposto per l’Audizione svolta dal Presidente dell’Associazione, la SVIMEZ si è dichiarata favorevole “a una riforma della programmazione comunitaria in senso strategico e unitario basata su criteri di efficienza ed efficacia”, consapevole che “mettere mano alla politica di coesione è un problema che ci tocca da vicino”. Il Mezzogiorno nel ciclo 2014-2020, infatti, rappresenterà oltre il

50% (prima era il 30%) della popolazione in Obiettivo Convergenza di tutta la “vecchia” Europa a 15. Il Presidente Giannola ha espresso la preoccupazione per una possibile riduzione delle risorse del Bilancio dell’Unione Europea, perché questo si scaricherebbe direttamente sulla politica di coesione, pregiudicando gli spazi per il mantenimento dell’Obiettivo Convergenza, che la SVIMEZ ritiene costituisca un prioritario interesse nazionale. Per questo nel documento si sottolinea l’importanza per l’Italia di non ridurre le risorse del budget europeo, ma di mantenere gli attuali criteri di ripartizione delle risorse basati sul PIL pro capite quale espressione del divario territoriale.

Il 12 ottobre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso il IV Comitato della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Nel corso dell’Audizione, cui hanno partecipato il Presidente e il Direttore dell’Associazione, sono stati illustrati due documenti predisposti per l’occasione: un primo testo dal titolo “Un bilancio delle analisi sulle relazioni tra mafie e sviluppo economico” curato dal Consigliere SVIMEZ prof. Antonio La Spina e una nota su “Lo scenario macroeconomico” predisposta dagli uffici e contenente una analisi su “Ampliamento della “zona grigia” del mercato del lavoro e il lavoro sommerso: maggiore esposizione al ricatto dell’illegalità”.

Il 18 ottobre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell’ambito della “Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo”. La SVIMEZ, rappresentata dal Presidente, dal Direttore e dal Vice Direttore, ha distribuito un ampio dossier informativo sui recenti andamenti del mercato del lavoro nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.

1.4. *L’Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno*

Nel 2011, la SVIMEZ ha proseguito nella realizzazione di un progetto –avviato dal 2009 – di collaborazione con le Regioni del Mezzogiorno, ai fini della costituzione di un “Osservatorio economico” in grado di offrire il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l’andamento dell’economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.